

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Corriere della Sera Martedì 3 Maggio 2022

43

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/laletturaIl contest di Saint-Gobain
Il Politecnico
di Torino in finale
a Varsavia

Il team del Politecnico di Torino composto da Diana Barrera, Juan Sebastian Jaramillo e Camilo Sepulveda, con il progetto «Living Gallery», è il primo classificato nazionale all'Architettura student contest, il grande concorso internazionale per gli studenti di architettura e ingegneria promosso da Saint-Gobain. Il progetto, che ha vinto la fase nazionale della competizione, rappresenterà l'Italia nella finale a Varsavia. Dal Politecnico di Torino anche il gruppo medaglia

d'argento, mentre dal Politecnico di Milano il team medaglia di bronzo. Il compito assegnato ha come obiettivo la riqualificazione dell'area attorno alla stazione ferroviaria di Warszawa Wschodnia (Varsavia Est). I partecipanti devono progettare e sviluppare le loro idee di intervento nel rispetto di linee guida incentrate sull'integrazione fra design, efficienza energetica e sostenibilità. L'evento finale, a Varsavia dall'8 al 10 giugno, decreterà i vincitori assoluti del contest.

Maestri Sabato 7 maggio l'autore inglese riceverà il Premio Internazionale Nonino: così lo presenta John Banville

Bambini, il segreto è leggere

David Almond ha un doppio dono. Quale? Qui ce lo spiega un altro grande scrittore

di John Banville

Narratore

● David Almond (nella foto) è nato in Inghilterra, a Newcastle, nel 1951. Attualmente insegna Scrittura creativa alla Bath Spa University

● Nel 2010 ha vinto il premio Andersen. Con il romanzo Skellig ha vinto il Whitbread



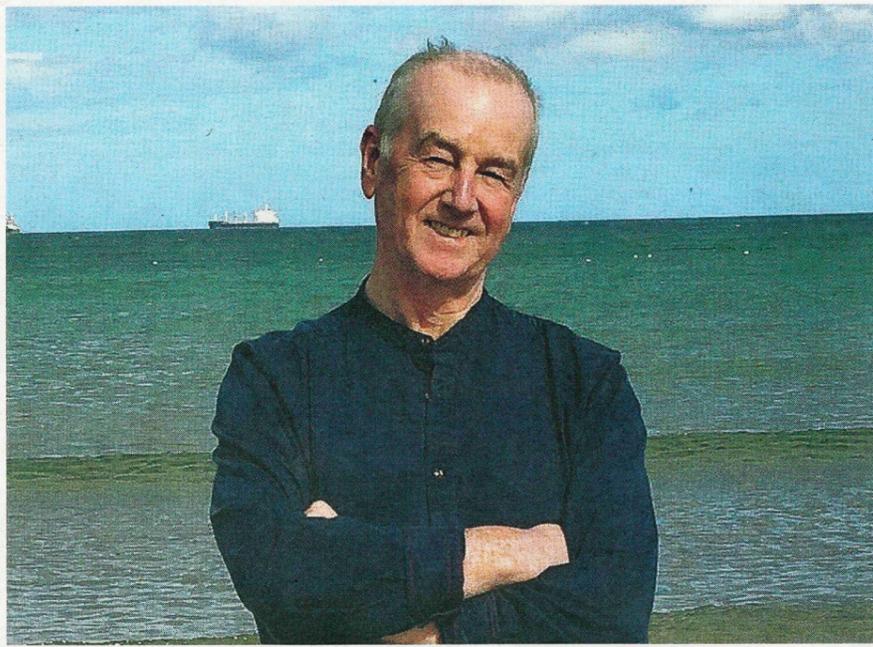
Children's Award e la Carnegie Medal. Tra gli altri suoi libri usciti per Salani, Argilla, La storia di Mina, Il bambino che si arrampicò fino alla luna, Il grande gioco, La vera storia del mostro Billy Dean, Mio papà sa volare, La canzone di Orfeo e il più recente La guerra è finita (illustrazioni di David Litchfield, traduzione di Giuseppe Iacobacci, pp. 128, € 14,90)

Il talento di uno scrittore è un dono degli dei, ma il talento di scrivere per i bambini ed essere capito e apprezzato da loro è un doppio dono. David Almond è uno di quei rari scrittori doppiamente dotati.

In questi tempi, in cui lo schermo, grande, medio o sui nostri telefoni, è il centro di gran parte della nostra attenzione, la lettura può sembrare un'attività noiosa e solitaria. Specialmente per i giovani, sembra essere molto più eccitante, affascinante e accomunante essere in contatto costante con i propri amici, con internet — apparentemente, con il mondo. Nel romanzo di Dostoevskij Memorie dal Sottosuolo, l'innominato Uomo del Sottosuolo ammette che le persone come lui dovrebbero essere costrette al silenzio, «ma un giorno», dichiara, «un giorno scopriremo, e parleremo, e parleremo, e parleremo».

Il giorno dell'Uomo del Sottosuolo è arrivato. Immagino una sentinella immortale in qualche galassia lontana il cui compito speciale nel corso dei secoli è stato quello di monitorare la nostra povera Terra sofferente. Negli ultimi tempi ha notato una specie di aura che si sviluppa intorno al pianeta. Quale può essere la fonte di questo miasma, si chiede? Potremmo dirglielo noi. È il ronzio di innumerevoli voci, che parlano, mandano messaggi, twittano e googlano...

In mezzo a una tale cacofonia, dove possiamo trovare, dove può il bambino trovare un luogo di quiete, di fantasia, di eccitazione ed esplorazione interiore? Sulla pagina, naturalmente. Da Gutenberg in poi, la cultura della stampa è stata depositaria di tanta parte del nostro genio come specie; se vogliamo che sopravviva, dobbiamo fare tutto il possibile per incoraggiare i nostri bambini, i bambini del mondo, a leggere la letteratura immaginativa. David Almond è in prima linea in



questo sforzo vitale.

Il suo romanzo, Skellig (Salani), un classico per ragazzi, è stato tradotto in quaranta lingue, è stato adattato per il teatro, la radio e lo schermo. C'è persino un'opera basata su di esso. David Almond è nato e cresciuto nel nord dell'Inghilterra. La sua infanzia è stata felice, ci dice, ma trafitta dalla tristezza, perché ha perso il padre e una sorella in tenera età. Da adulto, ha lavorato come insegnante per cinque anni, si è unito a una colonia di artisti nel Norfolk, poi è tornato al nord per insegnare a bambini con esigenze speciali.

Ha pubblicato il suo primo libro, Sleepless Nights, una raccolta di racconti, nel 1987. Sono seguite molte opere, tra cui i romanzi Il Grande Gioco, La Storia di Mina — un prequel di Skellig — L'uomo che mangiava il fuoco e Argilla. La vera storia del mostro Billy Dean è notevole in quanto è stato pubblicato in due

edizioni, una per adulti e una per adolescenti.

Ha ricevuto molti premi letterari, tra cui l'Hans Christian Andersen Award, la Carnegie Medal, due Whitbread Awards, il Boston Globe-Horn Book Award

e il Guardian Children's Fiction Prize. L'anno scorso gli è stato conferito l'Obe, l'Ordine dell'Impero britannico.

Oggi, vogliamo citare in particolare il suo ultimo romanzo, La guerra è finita (Salani), che è

Anche in diretta streaming

La cerimonia nelle Distillerie

Saranno consegnati il 7 maggio alle 11 presso le Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto (Udine) i Premi Nonino edizione del «45° anno + due» (il premio torna in presenza dopo i rinvii del 2020 e del 2021). Con David Almond, vincitore del Premio Internazionale, saranno premiati i filosofi Nancy Fraser e Mauro Ceruti (Maestri del nostro tempo) e il progetto Affido

culturale dell'impresa sociale Con i Bambini (Risit d'Aur Barbatella d'oro). La cerimonia si potrà seguire in streaming dalle 12.15 su grappanonino.it. La giuria presieduta da Antonio Damasio è composta da Adonis, Suad Amiry, John Banville, Peter Brook, Luca Cendali, Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea ed Edgar Morin.

ambientato durante quella che veniva chiamata la Grande Guerra — la Prima guerra mondiale. Il personaggio principale, John, non riesce a capire come, essendo un bambino, possa essere «in guerra», come gli assicura la sua insegnante. Il padre di John sta combattendo in trincea e sua madre lavora in una fabbrica di munizioni. Un giorno, John incontra un bambino come lui — come lui solo che Jan è tedesco. Insieme, i due ragazzi scoprono la possibilità di un nuovo mondo in cui regna la pace e la guerra non esiste più.

È una storia commovente, con ulteriore pathos in questi giorni, quando vediamo ogni sera sui nostri schermi televisivi gli occhi terrorizzati dei bambini del-

Connessioni

Le sue storie formano un filo di speranza, lo legano ai giovanissimi artefici «di un domani migliore»

l'Ucraina. Ma La guerra è finita è pieno di speranza per un futuro in cui i bambini come John cresceranno ancora ponendosi la domanda: come posso essere in guerra con i miei simili? Come ha detto David Almond, «quando scrivo storie, sento una connessione con i giovanissimi che costruiranno un domani migliore». Le storie di David Almond assieme formano un filo di speranza.

Ho particolarmente apprezzato le righe finali del romanzo Skellig. Una famiglia sta discutendo su quale nome dare a un bambino appena arrivato. Michael, il narratore del libro, suggerisce Persefone, nel mito greco la figlia che fu persa e ritrovata. Il padre di Michael pensa che sia un nome troppo lungo.

«Abbiamo pensato ancora un po'», ci racconta Michael, «e alla fine l'abbiamo chiamata semplicemente Joy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collezioni Oltre 100 mila volumi consultabili grazie al progetto che riunisce il patrimonio librario della Fondazione, di Fabbrica e dell'Archivio

Benetton mette online i cataloghi delle sue biblioteche

Ricerca



● Il progetto «Benetton Research Libraries» mette online il patrimonio di tre biblioteche (sopra: l'Archivio Benetton)

di Damiano Fedeli

Tre biblioteche di ricerca del gruppo Benetton si mettono in rete, rendendo consultabili le schede di un patrimonio librario di oltre 100 mila volumi (oltre a periodici, documenti multimediali, cartografia) specializzati in campi che abbracciano la moda, la comunicazione e l'universo visuale, ma anche il paesaggio e il mondo del gioco.

È il progetto «Benetton Research Libraries» che mette online insieme i cataloghi librari della Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso, della biblioteca di Fabbrica — centro di ricerca sulla comunicazione negli spazi

che Tadao Ando ha disegnato per il gruppo a Catena di Villorba (Treviso) — e dell'Archivio Benetton di Castrette di Villorba. Partendo da benettonresearchlibraries.it si può consultare il catalogo, accessibile anche tramite WorldCat, il repertorio bibliografico più ampio al mondo, che riunisce le collezioni migliaia di biblioteche.

Per Luciano Benetton, presidente del gruppo, si tratta di un «progetto di democratizzazione del sapere, che ci permetterà di mettere a disposizione quanto raccolto negli ultimi decenni e di renderlo accessibile a tutti, senza fare distinzioni. Cosa che, in momenti difficili come questi, non è secondaria».



La biblioteca di «Fabbrica»

«Le nostre sono biblioteche piccole, molto settoriali», spiega Francesca Gheretti, responsabile dell'area documentazione e dell'archivio della Fondazione Benetton. «Ad esempio qui alla Fondazione siamo specializzati in testi sul paesaggio: dalla pro-

gettazione ai giardini storici, per arrivare alla rappresentazione e alla letteratura di viaggio. Inoltre abbiamo un importante nucleo sulla storia e civiltà del gioco».

La Fondazione Benetton ha tra i suoi libri anche importanti fondi, come quello dell'urbanista Giorgio Amati, quello della famiglia Coletti (con le carte di Luigi, storico e critico d'arte, e di Fernando, professore di letteratura). E, ancora, tra gli altri, quelli di Enzo Demattè, di Fernanda Pivano (depositato alla Fondazione Corriere della Sera), di Ettore Sottsass. «La biblioteca di Fabbrica — prosegue Gheretti — ha invece testi nelle aree comunicazione, fotografia, design, architettura. È lo straordinario blocco sul colo-

re, i 1500 volumi del fondo di Manlio Brusatin. Infine, all'Archivio Benetton si può trovare la biblioteca prodotta, con tutti i testi che servono ai creativi, oltre a riviste, tesi di laurea o lavori di studio sul gruppo. Dopo aver messo in rete i tre cataloghi, il passaggio successivo sarà quello della digitalizzazione dei materiali più significativi».

Sottolinea Carlo Tuninoli, amministratore delegato di Fabbrica: «Grazie alle tecnologie, portiamo a livello globale un patrimonio librario straordinario che da decenni si è accumulato a livello locale, mettendolo a disposizione degli studiosi e degli appassionati di tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA